

(N. 350)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro degli Affari Esteri
(PELLA)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia
(AZARA)

col Ministro dell'Interno
(FANFANI)

col Ministro del Tesoro
(GAVA)

col Ministro delle Finanze
(VANONI)

col Ministro del Commercio con l'Estero
(BRESCIANI TURRONI)

e col Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni
(PANETTI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 GENNAIO 1954

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952.

ONOREVOLI SENATORI. — Da parte di molte Delegazioni di Paesi membri del Consiglio di Europa, dopo l'approvazione dell'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 2 settembre 1949 e ratificato dal nostro Paese il 3 agosto 1949, furono proposti vari emendamenti ad alcuni articoli dell'Accordo stesso.

Il presente Protocollo Addizionale all'Accordo generale sui privilegi e immunità del Consiglio d'Europa è stato redatto sulla scorta delle varie proposte che tendevano a sanare alcune manchevolezze giuridiche e, per alcuni versi, di merito.

Con l'articolo 1° è stabilita la procedura per l'adesione degli Stati Membri presenti e futuri, del Consiglio d'Europa, non firmatari dell'Accordo. L'adesione potrà effettuarsi con il deposito di due strumenti di ratifica, rispettivamente dell'Accordo e del Protocollo, presso il Segretario generale del Consiglio. Con tale norma si è voluto evitare che i membri dell'organizzazione non firmatari dell'Accordo, fossero legati al Protocollo da una semplice adesione all'Accordo generale.

L'articolo 2, alla lettera a) estende ai Rappresentanti che partecipano alle Sessioni dei Delegati dei Ministri, gli stessi privilegi e immunità contemplati al Titolo IV dell'Accordo generale per i rappresentanti al Comitato dei Ministri.

I privilegi e le immunità concessi non differiscono da quelli normalmente previsti ed adottati per i membri di Missioni diplomatiche.

Alla lettera b) dello stesso articolo è prevista l'estensione delle immunità e privilegi di cui al Titolo IV dell'Accordo a tutti i Rappresentanti degli Stati Membri che partecipino a riunioni del Consiglio d'Europa in periodi diversi da quelli delle sessioni del Comitato dei Ministri e dei Delegati dei Ministri. Eccezione è posta per delitto flagrante. In questa categoria non sono compresi i Rappresentanti parlamentari all'Assemblea consultiva, per essi essendo state contemplate speciali disposizioni al Titolo V dell'Accordo generale ed all'articolo III del presente Protocollo. Nel detto articolo III, quanto stabilito dall'articolo 15 dell'Accordo, viene esteso anche ai periodi di tempo nel quale sono convocate le Commisio-

ni dell'Assemblea. Infatti l'articolo 15 limitava l'applicazione dei privilegi e immunità dei Rappresentanti all'Assemblea, al solo periodo delle sessioni di questa.

Per i Rappresentanti permanenti presso il Consiglio d'Europa l'articolo 4 determina la concessione dei privilegi e immunità normalmente accordate agli Agenti diplomatici. In linea di massima tale concessione era già accordata dallo Stato ospitante la sede del Consiglio d'Europa e l'articolo non fa che dare sanzione giuridica allo stato di fatto.

L'articolo 5 precisa che le immunità e i privilegi sono accordati ai Rappresentanti soltanto per assicurare l'esercizio indipendente delle loro funzioni in relazione al mandato loro affidato presso il Consiglio d'Europa; la concessione non è fatta per vantaggio personale. Da ciò scaturisce la seconda parte dell'articolo che impegna gli Stati Membri a privare dell'immunità il proprio Rappresentante, quando ciò possa essere necessario per l'applicazione delle norme di giustizia. La privazione dell'immunità però deve effettuarsi soltanto nel caso in cui non rappresenti intralcio allo scopo per cui è stata concessa. La disposizione di cui all'articolo 5 è normalmente inclusa in molti Accordi sui privilegi e immunità di Organismi internazionali e fra Stati.

L'articolo 6 stabilisce che le disposizioni dell'articolo 4 riguardanti le immunità concesse ai Rappresentanti permanenti degli Stati Membri presso il Consiglio d'Europa non sono applicabili correlativamente alle Autorità dello Stato di cui il Rappresentante gode la nazionalità o del Membro di cui egli è o è stato il Rappresentante.

Nell'articolo 7 alla lettera a) si stabilisce che il Protocollo è aperto alla firma dei Membri che hanno firmato l'Accordo. Tale precisazione è stata ritenuta necessaria perchè il Protocollo è un Protocollo Addizionale all'Accordo generale, di cui completa le disposizioni. La ratifica del Protocollo potrà essere contemporanea all'Accordo o anche posteriore e gli strumenti dovranno essere depositati presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa.

La lettera b) dello stesso articolo 7 stabilisce che il protocollo entrerà in vigore al momento della ratifica da parte dei firmatari che a quella data avranno ratificato l'Accordo. La

condizione posta per questa entrata in vigore è che il numero dei firmatari che avranno ratificato ambedue gli atti non sia inferiore a sette.

Alla lettera *c)* dello stesso articolo 7 è precisato che il Protocollo entrerà in vigore per quegli Stati che lo ratificheranno in tempo posteriore al momento del deposito della ratifica.

Per gli Stati non firmatari, ma che aderiranno all'Accordo e al Protocollo secondo quan-

to stabilito dall'articolo 1 la lettera *d)* precisa che l'entrata in vigore dei due Trattati si verificherà secondo quanto stabilito alla lettera *b)* dello stesso articolo 7 nel caso in cui l'adesione sia stata depositata prima di questa data o altrimenti dal deposito dello strumento di adesione nel caso che il deposito sia effettuato in data posteriore a quella stabilita dal paragrafo *b)*.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

ALLEGATO

PROCOLE ADDITIONNEL

A L'ACCORD GENERAL SUR LES PRIVILEGES ET IMMUNITES
DU CONSEIL DE L'EUROPE

Les Gouvernements signataires de l'Accord Général sur les Privilèges et Immunités du Conseil de l'Europe, signé à Paris le 2 septembre 1949 (ci-dessous dénommé « l'Accord »),

Désireux de compléter les dispositions de l'Accord,

Sont convenus de ce qui suit :

Article 1.

Tout Membre présent ou futur du Conseil de l'Europe qui n'est pas signataire de l'Accord peut adhérer à celui-ci et au présent Protocole en déposant son instrument d'adhésion à ces deux actes près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, qui notifie ce dépôt aux Membres du Conseil.

Article 2.

a) Les dispositions du Titre IV de l'Accord s'appliquent aux représentants qui assistent à des réunions des Délégués des Ministres.

b) Les dispositions du Titre IV de l'Accord s'appliquent aux représentants (à l'exclusion des représentants à l'Assemblée Consultative) qui assistent à des réunions convoquées par le Conseil de l'Europe et qui se tiennent en dehors des périodes de session du Comité des Ministres; les représentants qui assistent à ces réunions ne pourront cependant pas opposer cette immunité à une arrestation ou poursuite judiciaire consécutive à un cas de flagrant délit.

Article 3.

Les dispositions de l'article 15 de l'Accord s'appliquent également — que l'Assemblée Consultative soit en session ou non — aux représentants à l'Assemblée ainsi qu'à leurs suppléants, dès lors qu'ils participent à une réunion d'une commission ou d'une sous-commission de l'Assemblée, se rendent au lieu de la réunion ou en reviennent.

Article 4.

Les représentants permanents des Membres auprès du Conseil de l'Europe jouissent, durant l'exercice de leurs fonctions et au cours de leurs voyages à destination ou en provenance du lieu des réunions, des privilèges, immunités et facilités dont jouissent les agents diplomatiques de rang comparable.

Article 5.

Ces privilèges, immunités et facilités sont accordés aux représentants des Membres, non à leur avantage personnel, mais dans le but d'assurer en toute indépendance l'exercice de leurs fonctions en rapport avec le Conseil de l'Europe. Par conséquent, un Membre a non seulement le droit, mais le devoir de lever l'immunité de son représentant dans tous les cas où, à son avis, l'immunité empêcherait que justice soit faite et où elle peut être levée sans nuire au but pour lequel l'immunité est accordée.

Article 6.

Les dispositions de l'article 4 ne sont pas opposables aux autorités de l'Etat dont le représentant est ressortissant ou du Membre dont il est ou a été le représentant.

Article 7.

a) Le présent Protocole est ouvert à la signature des Membres qui ont signé l'Accord. Le Protocole sera ratifié en même temps que l'Accord ou après la ratification de celui-ci. Les instruments de ratification seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

b) Le présent Protocole entrera en vigueur le jour où il aura été ratifié par tous les signataires qui, à cette date, auront ratifié l'Accord et à condition que le nombre des signataires qui auront ratifié l'Accord et le Protocole ne soit pas inférieur à sept.

c) Pour les signataires qui le ratifieront ultérieurement, le Protocole entrera en vigueur dès le dépôt de leur instrument de ratification.

d) Pour les Membres qui auront adhéré à l'Accord et au Protocole aux termes de l'article 1^{er}, l'entrée en vigueur de l'Accord et du Protocole aura lieu :

i) à la date mentionnée au paragraphe b) ci-dessus dans le cas où l'instrument d'adhésion aurait été déposé avant cette date, ou bien

ii) dès le dépôt de l'instrument d'adhésion dans le cas où ce dépôt interviendrait à une date ultérieure à celle mentionnée au paragraphe b) ci-dessus.

EN FOI DE QUOI, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent Protocole.

FAIT à Strasbourg, le 6 novembre 1952, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire qui restera déposé aux archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général en communiquera copie certifiée conforme à chacun des gouvernements signataires ou adhérents.

Pour le Gouvernement du Royaume de Belgique

F. L. GOFFART

Pour le Gouvernement du Royaume de Danemark

E. TORP-PEDERSEN

Pour le Gouvernement de la République Française

F. SEYDOUX

Pour le Gouvernement du Royaume de Grèce

N. HADJI VASSILIOU

Pour le Gouvernement de l'Irlande

J. G. RONAN

Pour le Gouvernement de la République Italienne

P. ALVERA

Pour le Gouvernement du Grand-Duché de Luxembourg

P. REUTER

Pour le Gouvernement du Royaume des Pays-Bas.

S. G. M. VAN VOORST TOT VOORST

Pour le Gouvernement du Royaume de Norvège

P. KOHT

Pour les Gouvernement du Royaume de Suède

S. DAHLMAN

Pour le Gouvernement de la République Turque

C. S. HAYTA

Pour le Gouvernement du Royaume Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord

P. W. SCARLETT